

## P. Teodorico Ballarini: un maestro e un servitore della Parola

**Per quasi 50 anni è stato docente di S. Scrittura; è autore di numerosi e qualificati studi biblici, soprattutto paolini; fu tenace e metodico nello studio come nel ministero delle confessioni. È morto a Bologna il 15 maggio. Pubblichiamo la comunicazione ufficiale del Superiore provinciale ai Confratelli**

*Bologna, 15 maggio 1983*

Dopo lunga e faticosa degenza, prima nella Casa di cura Villa Verde e poi nell'Ospedale Bellaria, da dove venne riportato nella nostra Infermeria di Bologna, stanotte 15 maggio alle ore 1,50 si è addormentato nel Signore il nostro confratello

### P. TEODORICO BALLARINI

Nato a Pesaro l'11 agosto 1903, era cappuccino dall'11 agosto 1924 col nome di fr. Teodorico da Castel S. Pietro, e sacerdote dal 25 maggio 1929.

Compiuto il corso regolare degli studi nella nostra Provincia e conseguita la laurea in sacra teologia presso il seminario regionale «Benedetto XIV» di Bologna, nell'ottobre del 1930 è inviato dai superiori al Collegio Internazionale «S. Lorenzo da Brindisi» in Roma, per frequentare il Pontificio Istituto Biblico.

Nel 1933 consegue brillantemente la licenza in scienze bibliche, e il 5 marzo 1942, presso il medesimo Istituto, si laurea «summa cum laude» Dottore in Sacra Scrittura, discutendo la tesi «La Chiesa nella lettera agli Ebrei», la quale fu pubblicata solo nel 1945 a causa delle luttuose vicende dell'ultima guerra mondiale.

Rientrato in Provincia, già nell'ottobre del 1933 inizia il suo lungo e solerte magistero, incentrato principalmente sulle discipline bibliche e durato oltre un quarantennio.

Fu lettore di Sacra Scrittura non solo nel nostro studentato teologico di Bologna, ma anche in quello dei Cappuccini di Venezia — affiliato all'Ate-

neo Antoniano di Roma — e nel Seminario Regionale Arcivescovile di Bologna.

Fu ripetutamente prefetto e segretario provinciale per gli studi e membro del collegio teologico di Bologna.

Il p. Teodorico ricoprì sporadicamente anche varie cariche di responsabilità nell'Ordine, fino al Provincialato nel triennio 1951-1954. Ma la sua indole era orientata soprattutto allo studio tenace, all'insegnamento metodico, all'apostolato assiduo del confessionale e dell'omelia festiva.

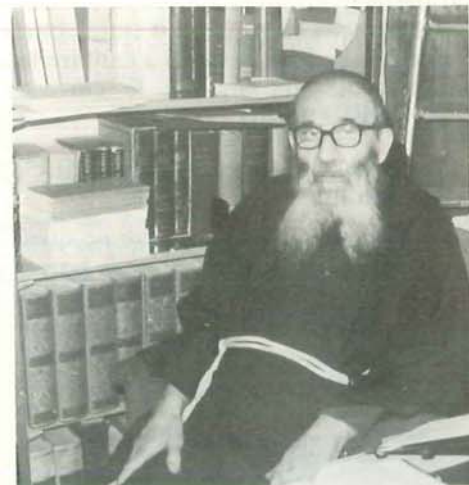
Nella sua ultima lettera, inviata come Superiore ai Religiosi il 10 giugno 1954, chiama la propria esperienza di Provinciale «una parentesi» nella sua vita.

In quella stessa lettera scriveva:

*«Vicino a deporre il mio ufficio, sento di dover chiedere, dopo quello di Dio, il vostro perdono!: non tanto per non aver avuto le qualità richieste dalla missione affidatami (ché questo, dopo tutto, è responsabilità più degli elettori che dell'eletto), quanto per non aver santamente corrisposto ai doni e agli aiuti di Dio, e per non aver vigilato abbastanza sui difetti del mio temperamento».*

E aggiungeva:

*«Il giudizio di cui dobbiamo tutti unicamente preoccuparci è quello di Dio, che solo è in grado di misurare le responsabilità di ognuno e di pronunciare un verdetto infallibile. Questo potrà essere di assoluzione, dove gli uomini trovano da condannare, o di condanna, dove gli stessi — ignari dei segreti delle coscienze — benevolmente assolvono. (...) Alla Provincia ho por-*



Il p. Teodorico nella sua cella-biblioteca

*tato un amore sincero, anche se rude».*

Credo che quest'ultima espressione sia emblematica di tutta la vita e l'attività del p. Teodorico al quale, dopotutto, dobbiamo essere sinceramente grati.

Nel settore degli studi biblici, la sua presenza rimane validissima e incancellabile.

Fu redattore-capo, insieme con A. Penna, della *Rivista Biblica*, organo dell'Associazione Biblica Italiana. Subentrava quindi a S. Lyonnet e a L. Moraldi nella direzione della grande *Introduzione alla Bibbia*, corredata da un'antologia esegetica. In questo lavoro, lungo e faticoso, profuse gran parte delle sue energie e rivelò in pieno la sua vasta cultura. Per metodo, impostazione e contenuto, è uno dei testi più validi, utili e sicuri in campo nazionale, specie per i seminari e per gli studenti religiosi.

Autore di solidi studi, di pregevoli monografie, di apprezzati commenti, particolarmente interessato all'ecclesiologia paolina, pone il suo durevole sigillo in molteplici iniziative bibliche di ampio respiro. Chi volesse conoscere maggiormente la sua fecondità letteraria, potrebbe scorrere la sua nutrita scheda bibliografica.

La sua attività di studioso si articola intorno a quattro momenti o punti salienti: le ricerche sulla *Lettera agli Ebrei*; la collaborazione al vol. III de *La Sacra Bibbia*, edita dalla Marietti, sotto la direzione di S. Garofalo; la collaborazione e poi la direzione della *Introduzione alla Bibbia*, edita pure dalla Marietti (eccettuato il III vol., edito da EDB) e tradotta in altre lin-



gue; il volume *Paolo: vita-apostolato-scritti*, edito ancora dalla Marietti e dedicato al maestro e animatore di studi biblici p. Stanislao Lyonnet S.J.

Il p. Lyonnet, presentando «*volentieri*» il volume su S. Paolo, lo definisce: «*frutto di una lunga, accurata e amorosa preparazione. Tutte le questioni che possono servire a introdurre il lettore nel ricchissimo patrimonio paolino sono toccate, certo senza pretesa di soluzioni originali, ma con una solida messa a punto sullo stato attuale della ricerca e con l'indicazione dei risultati più sicuri raggiunti*».

Segnaliamo anche il lavoro più recente del p. Teodorico: *l'Introduzione generale alle lettere della prigionia e l'Introduzione e il Commento speciali a Filippesi e Filemone*; un'opera di grande respiro, alla quale stava apportando gli ultimi ritocchi in attesa di mandarla in tipografia.

Con volontà rigorosa, con tenacia assidua e limpida consapevolezza, il p. Teodorico ha lavorato all'ombra della parola di Dio, al suo servizio, non sovrapponendosi ad essa. Per solidità e sicurezza di dottrina, è stato e rimane un maestro negli studi biblici.

La sua attività di esegeta gravita prevalentemente intorno al «*Corpus paulinum*». Questo amore per Paolo è cresciuto lentamente alla luce del sole, ma anche al lume della lucerna, come si diceva un tempo.

È rimasto proverbiale tra i frati lo studio prolungato del p. Teodorico, solito a indugiare sui libri fino all'una di notte, quando irrompeva nel gran silenzio, come una grandinata apocalittica, il fragore della «trottola», che chiamava alla recita del Mattutino. Il p. Teodorico, da buon cappuccino, rispondeva: «*Hoc signum magni Regis est: eamus et inquiramus Eum*» e passava dallo studio al coro, per pregare insieme agli altri frati fino alle due di notte.

Lo studio di Paolo ha dato frutti abbondanti e succosi. Il p. Teodorico coglie con perspicacia tutti i movimenti e gli aspetti della complessa psicologia paolina. Non gli sfuggono le bordate ironiche, le impennate sarcastiche, né il rapporto tra kenosis e self-humour. Ma nel p. Teodorico prevale l'innocenza sull'ironia: persone e situazioni sono affrontate di petto, senza virate compromissorie e senza giochi sui mezzi termini.

Questo amore stupito per Paolo, che emerge dall'opera letteraria del p. Teodorico, certo acquisterebbe in estensione ed efficacia, se potessimo risentirlo dalla cattedra e dall'ambone. Infatti, quello che egli ha scritto è tanto, ma è ben poco, rispetto alla ricchezza profusa per tantissimi anni nell'insegnamento, nella predicazione omiletica e nel sacramento della riconciliazione.

Il nostro grato pensiero va al p. Teodorico non solo per quanto ha scritto e detto, ma anche e soprattutto per quanto ha fatto. Egli fu docile discepolo e solerte esecutore della parola di Dio.

In uno degli ultimi incontri con lui all'Ospedale Bellaria, lo vidi piangere e sorridere insieme. Mi disse che aveva meditato lungamente su Rom. 8,32: «*Se Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?*».

Questo pensiero lo colmava fino a farlo traboccare di gioia e di lacrime.

A lui l'augurio fraterno del possesso della vera grandezza indicata da Cristo: «*Chi osserverà e insegnerà agli uomini questi precetti, anche minimi, sarà considerato grande nel regno dei cieli*» (Mt. 5, 19).

A noi l'impegno di essere custodi gelosi della sua eredità come studioso, come sacerdote e come religioso.

p. Venanzio Reali

---

*Le famiglie Rizzi, Bassanelli e Borghi, che per lunghissimi anni hanno ricevuto il conforto e la profondità del ministero sacerdotale del p. Teodorico, lo ricordano con un'offerta per la Missione del Kambatta.*

---

#### FRATERNITÀ O.F.S. DI SAVIGNANO SUL RUBICONE

MARIA VANDI  
(† 15 maggio 1983)

#### IMOLA

MARIO MAMBELLI  
(† 22 maggio 1983)

È il fratello di p. Giulio, Missionario in Kambatta.

Il p. Teodorico in una visita di studio a Gerusalemme

